

**Comunicare
Meglio il filo diretto
con i cittadini**

MICHELE SARTORI

A PAGINA 6

**L'esperienza
Città dei bambini
concorso al via**

GIOVANNI CAPRIO

A PAGINA 7

**Federculture
Una proposta
per il Duemila**

ROBERTO GROSSI

A PAGINA 4

**Il lavoro
Contratto unico
nei servizi culturali**

GIANNI NIGRO

A PAGINA 5

Quotidiano
di politica,
economia
e cultura

SUPPLEMENTO
DE L'UNITÀ

ANNO 1 NUMERO 7

GIOVEDÌ 2 SETTEMBRE 1999



Autonomie

L'Unità



FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

RIAPPANO LE AREE METROPOLITANE CON ORDINAMENTI DIFFERENZIALI. LA STRUTTURA DELLO STATO PERO' RESTA «ANCHILOSATA»

L'intervista

Parla Walter Vitali, responsabile Ds per gli Enti locali
«Il federalismo fiscale è un principio di democrazia.
Ma per la riforma bisogna ripartire dalla Bicamerale»

«Più imposte ai Comuni se lo Stato riduce le sue»

LAURA MATTEUCCI

Lo Stato? «Ancora profondamente centralista, diciamo pure anchilosato». Regioni, Province, Comuni? «Spesso non sono le potenzialità a mancare, ma devono venire messe in atto. E questo non sempre accade. Del resto, il passaggio ad un federalismo effettivo è ovvio non possa avvenire in poco tempo, è una questione che non si esaurisce nemmeno con l'approvazione di una legge di riforma, per quanto dirimpente possa essere». Walter Vitali, ex sindaco di Bologna, nell'aprile scorso nominato responsabile degli Enti locali per i Ds, fa il punto della situazione e dopo il limbo politico-amministrativo di agosto guarda al futuro.

Qual è l'anello più debole del processo di riforma federalista? «Di sicuro, le Regioni dovrebbero rappresentare uno snodo essenziale, e invece la loro identità è ancora gravemente indefinita. E anche dietro a certe tendenze di tanti Comuni di cercare il loro referente nello Stato centrale, invece che nelle Regioni, in realtà ritroviamo lo stesso problema: che queste non hanno ancora un ruolo definito ed effettivo, dovrebbero rappresentare l'entità intermedia tra Stato ed Enti locali, e invece non lo sono affatto. Dovrebbero trasferire competenze ai Comuni e alle Province, e spesso non succede. La riforma in senso federalista, le stesse Bassanini, individuano nelle Regioni il punto di indirizzo e legislazione. Siamo parecchio lontani da tutto questo. In Bicamerale le associazioni delle autonomie avevano avanzato una proposta in tal senso. Il suo fallimento ha significato una battuta d'arresto molto grave per il movimento riformatore».

La Bicamerale si è sciolta nel maggio '98. E nel frattempo il processo non si è arenato del tutto... «Non voglio dire questo. Sono stati fatti dei passi avanti, è vero, qualcuno anche importante. Ma la struttura dello Stato è rimasta ancora quella tradizionale: senza una riforma della Costituzione i cambiamenti non possono che essere parziali. Anzi, rischiano di venire affossati. E dalle proposte della Bicamerale che bisogna ripartire. Se ci illudiamo di poter trasformare lo Stato attraverso provvedimenti parziali non raggiungeremo mai il traguardo. E questo non è certo compito del

Polo, che ormai si è capito molto bene come non abbia affatto interesse ad un disegno di grande respiro. Il primo banco di prova, comunque, è la proposta di riforma in senso federalista presentata dal governo al Parlamento».

Parliamo dei passi avanti. «La riforma della 142, per esempio (approvata definitivamente dal Senato il 22 luglio scorso, ndr). Decisamente, un traguardo significativo cui il Parlamento è arrivato. Per due motivi, soprattutto. Intanto perché si facilitano, attraverso una serie di incentivi, le unioni tra Comuni: favorire l'associazionismo per poter far fronte ad alcuni servizi per il cittadino - uno per tutti, lo smaltimento dei rifiuti - mi sembra importante. Parlo dell'associazionismo volontario, chiaro. Poi perché finalmente si riparla delle città metropolitane: in Italia è stata la 142 ad introdurre il concetto, dopodiché non se ne fece più nulla. Grave errore. Adesso si incomincia nuovamente a discuterne, e si precisa anche che attraverso il meccanismo degli statuti si potrebbero avere degli ordinamenti differenziati a seconda delle aree, com'è giusto che sia. Poi ci sono le Bassanini che comunque, tra parecchie difficoltà, hanno già dato alcuni risultati. E non dimentichiamo nemmeno l'elezione diretta dei presidenti delle Regioni, altro significativo passo avanti».

E la riforma dei ministeri (approvata dal governo il 29 luglio)?

«È un pendant necessario a questo processo. Significa soprattutto che molte funzioni prima statali devono venire trasferite direttamente alle Regioni. Le quali, però, come dicevo prima non hanno ancora un ruolo definito e organizzato. È un gioco di incastrare: se ne salta uno, rischia di saltare tutto. E poi Stato ed Enti locali



Nella foto piccola qui sopra: Walter Vitali

non possono andare a velocità differenziata, devono poter contrattare muovendosi su un terreno comune a tutti».

Uno dei punti che i Comuni considerano imprescindibile è quello del federalismo fiscale. Ma è davvero realistico pensare di poterlo ottenere?

«È sicuramente un principio di

democrazia e di responsabilità importante. Ed è stato fatto anche qualcosa in questa direzione negli ultimi anni, ad esempio l'unificazione dell'imposta Irap ad altri tributi. Ma il punto fondamentale è ancora da chiarire, ed è quello che riguarda lo spazio reale dell'imposizione fiscale degli Enti locali, che di fatto è più che ristretto, se non inesistente. Tanto che l'addizionale sull'Irpef, introdotta come possibilità per i Comuni con la Finanziaria dell'anno scorso, in realtà è stata applicata solo da un terzo delle amministrazioni locali. È ovvio che finché il peso del prelievo dello Stato centrale rimarrà così forte, ogni possibile incremento delle

Criminalità in aumento solo la paura



Due ricerche per analizzare i problemi relativi alla sicurezza pubblica, la percezione dei cittadini, la risposta delle amministrazioni locali e della giustizia. In esame sono le 103 Province italiane: la criminalità si evolve rapidamente sul territorio, mentre le istituzioni restano in retroguardia. L'organizzazione di tribunali e preture, il rapporto numerico tra forze dell'ordine e reati è tutto da riconsiderare. Parla il sindaco di Rimini, Ravaioli: «L'esperienza insegna che solo un'azione ad ampio spettro consente di affrontare questo tema senza cadere nella demagogia». A Modena 3 giorni dedicati alla sicurezza urbana.

BUTTARONI-FIASCO-RAVAIOLI ALLE PAGINE 2-3

amministrazioni verrà criticato. Di fatto, diventa impossibile. Mancano gli spazi effettivi: è una questione di cui credo bisognerebbe discutere presto, già a partire dalla prossima Finanziaria».

Si può ancora parlare del «partito dei sindaci»?

«Mah... Il movimento dei sindaci ha avuto una fase prorompente iniziale, che poi si è un po' infranta con il fallimento della Bicamerale. Come tutta la spinta riformatrice, del resto. Il partito dei sindaci l'avete inventato voi sui giornali, però in effetti era una dizione che coglieva un dato di realtà, perché era da loro, dai sindaci, che veniva la spinta più forte in senso riformatore. Adesso a quel movimento bisogna ridare fiato, riorganizzarlo, ripensarlo, riformarne proposte e richieste. So che alcuni stanno già tentando di farlo, come Vannino Chiti ed Ermete Realacci. Bassolino pensa di riunire a Napoli i sindaci delle città maggiori. Insomma, qualcosa si muove. E di sicuro, l'idea di riprendere il movimento per le riforme, e di ripartire proprio dai sindaci, dalle amministrazioni locali, mi trova concorde».

Pensi anche alle prossime regionali?

«Sì, sono convinto che il rinnovamento del centro-sinistra passi anche attraverso questa operazione. Questo "ripartire dal basso". E infatti, già da qualche tempo noi Ds stiamo ipotizzando un'organizzazione unica degli amministratori locali del centro-sinistra».

In passato, però, quando si è parlato di sindaci in realtà si alludeva solo a quelli delle grandi città: il nuovo movimento riformatore terrà in maggior conto anche gli altri? «Credo che la nuova fase, in effetti, richieda una concezione diversa, più allargata di quanto lo fosse anni fa. È stato espressamente richiesto anche all'ultima assemblea degli amministratori ds, nel luglio scorso. Del resto, è anche vero che quel movimento era nato in un tempo in cui quasi tutte le grandi città erano governate dal centro-sinistra. Comunque, adesso un'iniziativa vera deve sicuramente tener conto di tutti. È vero che le differenze tra sindaci di grandi e piccole città sono molte, ma è più quello che li unisce rispetto a ciò che li divide. Le questioni vere appartengono a tutti.

LA NUOVA 142

Statuti: ora maggiore coerenza tra programmi e bilanci

ARMANDO SARTI - Presidente V commissione Cnel

Con la riforma della 142 sono al nastro di partenza le nuove procedure per la formazione di bilanci per il 2000 e i due successivi. Ora tocca agli statuti comunali e provinciali introdurre linee metodologiche che diano più vigore alla programmazione economico-finanziaria e maggiore coerenza al rapporto fra programmi elettorali e previsioni di bilancio.

La legge 265 corregge il quadro programmatico precedente: il sindaco e il presidente della Provincia non sono più tenuti a presentare le linee programmatiche relative ai progetti da realizzare durante il mandato nella prima seduta successiva alla loro elezione. Solo dopo avere sentito la propria giunta, gli amministratori potranno presentare nei tempi previsti dallo statuto le linee programmatiche.

Questa importante prescrizione legislativa chiama gli statuti dei Comuni e delle Province ad approfondire e precisare meglio le procedure perché è attorno alle metodologie di formazione, presentazione e approvazione di queste linee programmatiche che ruoterà il ruolo di indirizzo e di controllo politico e amministrativo del Consiglio. Questo nuovo metodo dovrebbe sottrarre ai sindaci e ai presidenti le gravi e ripetute inadempienze e i vistosi scostamenti fra quello che si è proposto al corpo elettorale - i contenuti del programma con il quale si è stati eletti - e ciò che si intende concretamente proporre in sede di bilancio.

La nuova norma di integrazione alla 142 dovrebbe dunque restringere queste possibilità di "evasione", con la previsione di uno

statuto che disciplini i modi della partecipazione del Consiglio alla definizione e alla verifica periodica dell'attuazione delle linee programmatiche da parte del sindaco e degli assessori. Questo significa che lo statuto può disciplinare sia una verifica generale, quanto indagini settoriali e specifiche, quali ad esempio una rilevazione sulla politica territoriale ed urbanistica oppure su quella ambientale o sociale. Si tratta di una novità di rilievo, se si considera che ancora oggi in troppe situazioni locali spesso è assente la giusta gerarchia di metodo e contenuti fra programmi generali, fondati su macro obiettivi rispetto ai programmi settoriali e ai progetti da realizzare. È da questa constatazione che nasce l'esigenza di attribuire alle linee programmatiche da presentare all'inizio del nuovo mandato ed

le verifiche periodiche sulla loro attuazione un valore di definizione statutaria puntuale.

Ma la "nuova" 142 conduce a stabilire statutariamente la prescrizione di un vero Piano-Programma di Mandato. Per quanto riguarda l'approccio al Piano dovranno essere indicate le azioni che sottolineano le identità delle politiche locali, mentre con riferimento al Programma verranno indicate le scelte che producono interventi normativi, programmatici, economici e finanziari. Questa strumentazione condurrà all'obbligo statutario, per il sindaco e il presidente della Provincia, della presentazione del Bilancio di fine mandato. Solo così potranno dar conto, in primo luogo ai cittadini, dell'azione del loro mandato e del fine della loro missione: il soddisfacimento di un bisogno pubblico.

BOLOGNA
QUARTIERE
FIERISTICO
15-16-17
SETTEMBRE
1999

COM-PA

SALONE DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA
E DEI SERVIZI AL CITTADINO

Sotto l'Aiuto Patronato del Presidente della Repubblica
e con il patrocinio di:
Presidente del Consiglio dei Ministri, Rappresentanza in Italia della Commissione Europea,
ANCI, UPI, CISPEL, Regione Emilia Romagna, Provincia, e Comune di Bologna

ore: 10.00 - 19.00
Ingresso: Piazza Costituzione

